

## Il giallo di Commodilla e l'iscrizione in volgare

42

# CULTURA & SPETTACOLI

**MOSTRA** Nelle sale del museo civico "De Fabris" a Nove fino all'8 gennaio 2023

## LA CERAMICA CHE INCANTA

Due esposizioni: le opere contemporanee di Helene Kirchmair  
E poi "Mai visti", vassoi policromi, ampolline e tazze del Settecento

**Riccardo Bonato**

●● Due mostre in contemporanea a Nove, nelle sale del museo civico De Fabris. Le due esposizioni, che hanno preso avvio con la "Festa della ceramica" di settembre, saranno visitabili fino al prossimo 8 gennaio, grazie alla proroga accordata da collezionisti e dall'artista austriaca Helene Kirchmair. Le due esposizioni a prima vista sono del tutto differenti per stili, forme e materiali. A unire le due interessanti rassegne è un unico tema, quello che in materia musicale si chiama "scherzo sinfonico", lo si può abbinare a queste ceramiche.

Al piano terra ad accogliere il visitatore ci sono le opere di Helene Kirchmair, già vincitrice nel 2015 del Premio Faenza, artista ucraina 40. "Same, same, but different" è il titolo della rassegna dove le opere esposte a prima vista non sembrano ceramiche, bensì altri oggetti del quotidiano, come cuscini, caramelle bonbons, spugne.

La mostra curata dal conservatore del museo civico novese, Alessandro Bertinello, è una provocazione, anzi un invito a guardare meglio dentro gli oggetti, quindi alle cose e alla mole di informazioni dell'informatica quotidiana, per capire la loro reale natura. Le forme dei cuscini a salvagente bianchissimi risultano in gres, in gres e colori acrilici la riproduzione di dolci bonbons, in porcellana con applicazione di smalto e tecnica a lustro -quest'ultima molto utilizzata nelle produzioni novesi degli anni Cinquanta destinate al mercato statunitense - si rivela una morbida "spugna". Altri oggetti di Helen Kirchmair sono esposti ai piani superiori del museo civico, inseriti nelle teche a fianco delle collezioni storiche. Non meno giocosa è l'eccezionale esposizione "Mai visti", con opere dell'epoca d'oro di Nove. Nella fastosa scenografia vetrina Minghetti del museo civico (negli anni '30 del '900 fu il primo nucleo museale di ceramiche locali), hanno trovato posto quattordici pezzi in maiolica e porcellana. La piccola rassegna, curata dallo stesso conservatore Bertinello affiancato da Francesco De Tacchi e Nadir Stringa, è una collezione di grandi capolavori, che consentono di chiarire molte attribuzioni, finora dubbie, definitivamente riconsegnate dopo decenni alla produzione novese. Di notevole impatto nella collezione dei "Mai visti" un grande vassoio in maiolica con decoro in blu zaffera: è una probabile opera di Lodovico Ortolani terzo decennio del '700, al centro spicca un pavone. Di grande eleganza la tazza da brodo in porcellana "blu dei roi" finta marmorizzazione, con crisografie e iscrizioni che inneggiano all'Amicizia, Virtù e Felicità, con tanto di marchio, la famosa stella o asterisco e scritta "Nove" in oro (opera che ha come gemella una tazza da brodo di color porpora, con stemma vescovile, da tempo esposta nel museo novese). Nelle opere Antonibon esposte non mancano i vassoi policromi, splendidi nel vellutato effetto della maiolica; ma anche due piccole ampolline da sorta e una zuccheriera. Curiosa la presenza di un piattino lobato in maiolica con un condottiero tra armi e bandiere, un motivo decorativo poco noto nella tipologia novese.



Helene Kirchmair Una delle opere in gres e colori acrilici che si possono vedere al museo di Nove



Tazza da brodo "blu dei roi" con crisografie e iscrizioni con la parola Nove



Due ampolline da sorta e una zuccheriera esposte nella rassegna

**LIBRO/1** Emilia Calaresu: si potrebbe retrodatare la nostra lingua

## Il giallo di Commodilla e l'iscrizione in volgare

Il graffito dell'800-850 precede il testo Placito del 960

**Gianni Giolo**

●● Nel libro di Emilia Calaresu, professoressa associata di Linguistica all'università di Bologna, "La dialogicità nei testi scritti. Tracce e segnali dell'interazione tra autore e lettore" (Pacini Editore, 184 pagine), c'è una interessante novità linguistica. L'ultimo capitolo del volume è dedicato ad una antica iscrizione e porta il titolo "Un piccolo giallo enigmatico: la frase graffita nella catacomba di Commodilla". Il testo fu pubblicato nel 1966. Il graffito si connette al martirio dei santi Felice e Adauto: quest'ultimo si sarebbe pubblicamente confessato cristiano proprio nel momento in cui il fratello Felice veniva condotto a morte. Ai due santi è dedicata la cripta della catacomba di Commodilla a Roma, in cui si vede un affresco che li ritrae ciascuno a fianco della Madonna in trono col bambino. Adauto, il più giovane, è alla destra del trono e tiene le mani sulle spalle di una donna: la matrona romana Turtura, alla cui memoria è dedicato l'affresco. Sullo stucco della cornice si può leggere una piccola scritta: "NON/ DICE/ RE IL/ LE SE/ CRITA/ ABOCE", ovvero "Non dire co-



La copertina del saggio

se segrete a voce alta". L'iscrizione, segnalata agli inizi del Novecento e valorizzata da Francesco Sabatini negli anni Sessanta, è datata intorno tra l'800 e l'850, presenta elementi che si distaccano dalla norma del latino e riportano termini della lingua parlata a quell'epoca in quell'area geografica. Finora il testo più antico della letteratura italiana era il noto "Placito di Capua" che porta la data del 960. Il graffito della Commodilla, anteriore di più un secolo, diventa così "il più antico documento dei volgari italiani" (lo ricordano Ludovica Maconi e Mirko Volpi nel loro manuale sugli "Antichi documenti dei volgari italiani", pubblica-

to da Carocci pochi mesi fa. Il problema dell'iscrizione è il suo autore. Chi l'ha scritto? Rivolgendosi a chi? Prima ipotesi: un ecclesiastico raccomandando di non dire ad alta voce le orazioni segrete della messa. Si tratterebbe di un avviso oppure di un promemoria di un sacerdote che dice a se stesso: "Ricordati di dire a bassa voce le orazioni segrete della messa!". La seconda ipotesi è sostenuta da Emilia Calaresu nel suo libro, la quale fa notare che il principale segreto da mantenere dei primi cristiani era quello della propria fede religiosa: rivelarlo era dannoso perché avrebbe potuto mettere in pericolo l'intera comunità. Proclamandosi cristiano Adauto - accento al quale si trovano le parole - avrebbe violato quel patto del silenzio. Aveva proclamato ad alta voce ("abboce") quelle cose che, per sicurezza sua e dei suoi confratelli, avrebbe dovuto tenere segrete ("ille secreta"). L'iscrizione allora non è più un promemoria, ma un commento lasciato da qualche frequentatore o visitatore della cappella: "Non dire quei segreti ad alta voce!". Oppure un avvertimento a chi visitava la tomba: "Non dire i segreti ad alta voce, altrimenti anche tu potresti fare la stessa fine di Adauto".

### BREVI

**LEZIONIE DI BON TON**  
Oggi alle 18  
Elisa Motterle  
alla libreria Gallia 1880

Elisa Motterle presenta il suo nuovo libro "Bon Ton Pop a tavola" edito da Harper Collins. Nelle pagine faustiche vicentina ha raccolto tutta la sua conoscenza ed esperienza sulla tavola con una grande attenzione alla contemporaneità, alla funzionalità e ai dettagli che possono fare la differenza, il tutto senza trasgredire alcuna regola di galateo. Motterle è specialista di galateo contemporaneo ed Etiquette Trainer certificata alla International Etiquette and Protocol Academy di Londra.

**DIMORE AMICHE**  
L'enologo Lunardi e gli affreschi domani a villa Valmarana ai Nani  
Domani alle 18.30 a Villa Valmarana, visita di palazzina, foresteria e degustazione con l'enologo dell'Abbazia di Praglia Emanuele Lunardi, con Carolina Valmarana e Federica Pilastro, storica della tecnica dell'affresco. Con i proprietari delle dimore Amiche del Veneto. Biglietti e info [www.villavalmarana.com/it/degustazione](http://www.villavalmarana.com/it/degustazione).

**INCONTRO** Stasera

**A Bolzano V. Rosset racconta maghi e strie**

●● Riprendono oggi, alle 20.30 gli "Incontri con l'autore" a Bolzano Vicentino. Al via con la presentazione del libro "Superstizioni e miti della civiltà contadina. Maghi, Strie, Anguane, Salbanel...", dell'artista vicentino Galliano Rosset, ospite della serata, introdotta dallo scrittore Nico Veladiano e organizzata dal Comune e dalla Pro loco. Rosset, con questo volume, che fa parte di una collana dedicata alla Cultura veneta, mette a disposizione dei lettori le sue conoscenze storiche, antropologiche e artistiche per ridare voce alle tante credenze che supportavano la quotidianità della difficile vita contadina, sia nell'ambito della fede sincera nell'aiuto divino, sia nel territorio variegato delle superstizioni che davano un senso all'incomprensibile e all'ignoto. La straordinaria mano di Rosset, ha permesso di realizzare questo volume con tavole realizzate a mano (disegni e narrazioni), trasposte poi in termini tipografici con le moderne tecniche di impaginazione. ● M.M.

**LIBRO/2** Oggi alle 18

**Di Lorenzo presenta 17 donne "Uniche!"**



Il libro di Antonio Di Lorenzo

●● Oggi alle 17 nel salone nobile di palazzo Chiericati, museo civico, il giornalista Antonio Di Lorenzo presenta il suo libro "Uniche! Le grandi donne vicentine del Storia-Vol.4", edito da L'occhio del ciclope. Introduce Giuseppe de Concini. Il testo è un excursus nella storia vicentina attraverso 17 ritratti femminili di donne vicentine da Vibia Sabina, sposa dell'imperatore Adriano, alla contemporaneità della più brava cuoca del mondo, Nadia Santini originaria di San Pietro Mussolino. Una galleria brillante, un romanzo a puntate. ●